

New Challenges in Albanian Primary Schools: Industry versus Inferiority

Esmeralda Hoti

*Ph.D student in History of Education, University of Macerata, Italy
e-mail: esmeraldahoti@yahoo.it*

Doi:10.5901/jesr.2013.v3n7p728

Abstract

Erikson called the school years "industry versus inferiority" and this is because students begin to see the relationship between perseverance and the pleasure of a task well done. Those who receive little or no encouragement from parents, teachers, or friends will doubt their ability in being successful. Difficulties in these challenges can result in a feeling of inferiority. Erikson's psychosocial theory emphasized the emergence of the self, the search for identity, the individual's relationship with the others, and the role of culture throughout life. Schools in Albania have always given a significant educational value to further qualitative instruction to the infancy. In Albania, the experience of engaging in creative work all the children is to be considered significant for a better and possible integration of the new methods of encouraging Industry in the primary school. The reason is that children must face the demands of learning new skills; otherwise they will risk a sense of failure and incompetence. The main purpose of this paper is to analyze the way teachers use encouraging Industry in "Lush Kola", "Ismail Qemali" and "Ndre Mjeda" primary schools in Shkoder, Albania. About 20 teachers were selected randomly and they were only female teachers. The materials used in the study were formal interviews and direct observation. The emergent themes were discussed and the results showed that teachers have no information about psychosocial theory of development and the most important challenge concerns the presence of specialist to assisting student with special needs.

Keyword: *Erikson's psychosocial theory; Industry versus inferiority; Albanian primary school; challenges; development*

1. Introduzione

L'industrialità e la competenza sono attitudini che tutti conosciamo nelle società moderne e individualiste. In questo ambiente delicato per la formazione emozionale e intellettuale la scuola svolge un ruolo cruciale (Erikson, 2003). Il momento critico di passaggio dal pensiero preoperativo al pensiero concreto necessita non solo delle cure dell'ambiente familiare ma anche l'attenzione continua dell'ambiente extrafamiliare.

L'acquisizione delle capacità tecniche che accompagnano il bambino dai sette agli undici anni costituisce la prerogativa fondamentale di questo periodo: il bambino si sforza di acquisire le tecniche accademiche e sociali che lo porteranno a competere in un ambiente dove è data grande importanza a chi produca (Abuhewaj, 2010). Secondo Erikson, il bambino in questa fase acquista industrialità e inizia la sua preparazione per entrare nel mondo degli adulti. Il lato negativo nello sviluppo dell'emozione e della personalità, la quale si compone da forze che entrano in conflitto e in crisi durante la crescita ontogenetica (Pravettoni & Miglioretti, 2011), in questo stadio può essere l'acquisizione di un senso d'inferiorità: il fallire ripetutamente nel misurarsi con i coetanei predispone verso lo sviluppo di un senso d'inutilità e inadeguatezza (Proffit, Fields, Sarver, 2008).

Perciò, l'assimilazione di nuovi metodi psicosociali nell'affrontare questo rito di passaggio nelle nostre scuole costituisce un'importantissima sfida scientifica, poiché, in realtà, il contenuto curriculare della formazione primaria nel sistema d'istruzione albanese, il quale deve contenere «un piano di apprendimento» in cui fu compreso sia l'insegnamento sia l'insieme delle esperienze culturali e sociali dell'allievo (Titone & Gamaleri, 1999) si focalizza principalmente su nuovi aspetti didattici e tecnici dell'insegnamento, i quali impongono nuove forme d'insegnamento che richiedono una conoscenza dei problemi culturali, sociali e attuali (Ibid.), mettendo in ombra aspetti psicosociali dello sviluppo infantile, rimuovendo inconsapevolmente o no il fatto che «lo sviluppo dell'io ha le radici nella società, perché nello studio dell'individuo sono da tener presenti contemporaneamente l'io, l'organismo e l'ambiente» (Trentini, 2012).

La teoria psicosociale dello sviluppo della personalità trova spazio anche nella situazione scolastica visto che l'educazione dei bambini e degli adolescenti richiede capacità non sole didattiche e metodologiche da parte del maestro ma anche attitudini psicopedagogiche particolari concordanti l'ambiente scolastico. Giacché in Albania si fa poco a riguardo, ho deciso di osservare da vicino le dinamiche psicosociali delle prime elementari della città di Scutari con l'obiettivo di capire cosa si deve fare per alimentare la responsabilità e l'indipendenza negli allievi delle prime elementari;

quale sostegno fu offerto agli allievi scoraggiati durante le lezioni; quale teoria psicosociale fu applicata dai maestri per appoggiare gli alunni in questi momenti difficili di passaggio dall'ambiente rassicurante o meno familiare all'ambiente professionalizzato o meno della scuola.

La teoria di riferimento acquisita per trattare queste problematiche è di Erikson, cioè la teoria dello sviluppo psicosociale della personalità. Secondo questa teoria, applicata nella Psicologia dell'Educazione, le maestre all'interno dell'ambiente scolastico devono dare delle opportunità agli alunni a dimostrare la loro indipendenza e responsabilità. Tutto questo può essere raggiunto attraverso questi passi: tollerare i loro sbagli; delegare all'allievo doveri quali annaffiare i fiori, gestire i laboratori di computer, valutare i compiti dei compagni e tenere i registri della classe. I maestri devono offrire sostegno psicopedagogico agli alunni demotivati e attraverso i seguenti metodi: usare notazioni specifiche che dimostrano progresso accademico; conservare i campioni dei lavori effettuati da loro durante tutto l'anno scolastico; dare dei premi non solo per il lavoro migliore ma anche per il più impegnativo o il più utile. Ad esempio i maestri possono costruire una bacheca, dove appendere la foto dell'alunno migliore del mese dopo aver identificato i suoi sforzi. Importante sarà aumentare la cooperazione la quale è considerata effettiva per studenti che sono propensi ad aumentare la concorrenza per raggiungere i propri scopi (Abuhewajj, 2010).

2. Metodologia

Gli obiettivi identificati sono stati rilevati mediante i così detti «metodi classici» d'indagine qualitativa, l'osservazione diretta, attraverso la quale si è cercata di cogliere le dinamiche comportamentali e affettive durante le ore di lezione, e l'intervista semistrutturata (De Carlo, 2002), finalizzata a cogliere la prospettiva dei soggetti studiati. Lo strumento elaborato ai fini della ricerca, utilizzato con le maestre delle prime elementari della provincia di Scutari, è un'intervista basata su una griglia di cinque domande per rispondere all'obiettivo di identificare la conoscenza e l'applicazione delle teorie psicosociali nelle scuole:

Tabella 1. Domande effettuate durante l'intervista semistrutturata.

1. Come aiutate gli alunni a raggiungere i loro obiettivi scolastici?
2. Quanto spazio concedete agli alunni per dimostrare la loro responsabilità e la loro indipendenza?
3. Quale sostegno offrite agli alunni demotivati durante l'anno scolastico?
4. Quali teorie psicosociali applicate durante le ore di lezione?
5. Pensate che il contenuto curriculare della formazione primaria debba includere insegnamenti delle teorie psicosociali?

Per la scelta delle maestre da intervistare e delle scuole (classi) da osservare è stato adottato una sorta di campionamento a valanga. Sono state prevalentemente condotte interviste individuali per un totale di venti maestre in tre scuole così composte: dieci insegnanti dalle scuole di città, Scutari, e dieci maestre dalle scuole di provincia, Bushat, della prima, seconda e quinta elementare.

3. Risultati

L'analisi dei dati raccolti è stata fortemente vincolata dall'orientamento teorico, al pari delle griglie dell'intervista e dell'osservazione diretta. Non si è, in altri termini, guidati dal materiale empirico, bensì la teoria di riferimento, quale la teoria psicosociale dello sviluppo della personalità di Eric Erikson, ci ha indotto a selezionare gli aspetti particolari da osservare e studiare. Dall'analisi delle informazioni raccolte sia dall'osservazione sia dalle interviste risulta che:

- All'inizio delle lezioni gli alunni sono liberi di muoversi per qualche minuto.
- La bacheca con gli obiettivi da raggiungere durante l'anno scolastico era presente in ogni classe. Gli obiettivi principali includono: aumentare l'orgoglio nazionale; tenere pulito l'ambiente; diventare abili di collaborare negli ambineti scolastici. Non mancavano le bacheche riservate solo agli alunni migliori o quelle in cui erano appesi i lavori di tutti. Ciononostante, mancava una bacheca in cui fosse pubblicato il lavoro più utile o più indicativo per motivare anche gli alunni demotivati e con una cognitiva bassa.
- I maestri dichiarano di non possedere una scheda particolare per assegnare i raggiungimenti personali di ciascun allievo. Effettivamente, loro fanno di tutto per istigare il pensiero logico dello studente, dando spazio a esprimersi ogni volta che vuole partecipare. Purtroppo, in diverse situazioni si è notato che le maestre non motivavano certi alunni passivi durante le ore di lezione. Tutto ciò che possiedono, è un diario: descrizione

giornaliera degli obiettivi da raggiungere.

- Spesso organizzavano lavori di gruppo in cui mescolano alunni di prestazione intellettuale diversa. A volte gli allievi demotivati si fanno sedere al primo banco, così la maestra li può avere sotto controllo durante le lezioni. Solo una delle maestre ha rilevato che spesso i posti sono cambiati per non farli sentire inferiori quelli che si siedono in fondo.
- Per quando riguarda la conoscenza e l'applicazione delle teorie psicosociali durante l'attività didattica può dire che era carente, poiché nessuna delle maestre aveva conoscenza. L'unica tecnica applicata era quella definita PEET: pause, enquire, enjoining, take.
- La sfida principale rilevata dalle maestre è di offrire un sostegno supplementare agli alunni difficili, con altre parole erano molto importanti la presenza dello psicologo scolastico e la collaborazione tra le due agenzie sociali fondamentali per l'aumento delle prestazioni scolastiche: famiglia e scuola.
- Alla fine, è stato rilevato la necessità di offrire periodicamente alle maestre delle elementari, attraverso corsi di formazione, informazioni sulle teorie psicosociali da applicare nei programmi scolastici.

4. Conclusioni

Nel presente lavoro è stato esaminato come i maestri delle prime elementari incoraggiano l'Industria o l'Industriosità all'interno del contesto scolastico di tre scuole prese in esame, "Lush Kola", "Ismail Qemali" e "Ndre Mjeda". Lo scopo è stato dunque di verificare come sono aiutati gli alunni a raggiungere i loro obiettivi scolastici; quanto spazio è concesso a essi per dimostrare la loro responsabilità e la loro indipendenza; quale sostegno è offerto agli alunni demotivati durante l'anno scolastico; quali teorie psicosociali sono applicate durante le ore di lezione e se le maestre pensavano che il contenuto curriculare della formazione primaria debba includere insegnamenti delle teorie psicosociali. Dai risultati emerge, fondamentalmente, che il curricula della formazione primaria in Albania è privo di teorie moderne della psicologia dell'educazione le quali sono essenziali nell'elaborazione soggettiva dell'individuo, cioè nella formazione dell'identità del giovane (Galli, 2002).

Emerge come sfida principale quella di offrire un sostegno supplementare agli alunni difficili, con altri termini la presenza dello psicologo scolastico e la collaborazione tra le due agenzie sociali fondamentali per l'aumento delle prestazioni scolastiche, famiglia e scuola, costituisce la nuova prerogativa su cui lavorare in futuro.

Per tutti gli intervistati, la conoscenza e l'implementazione di teorie psicosociali nel programma scolastico rimane indispensabile per raggiungere un giusto equilibrio tra le necessità affettive e quelle cognitive. L'importanza dell'ambiente scolastico nella formazione della personalità del giovane deve essere "inserita" in tutti gli insegnamenti curriculari albanesi, poiché, se da un lato Freud studiava la civiltà e la personalità senza concedere prestiti all'intenzionalità umana, per Erikson l'identità raggiunta nell'adolescenza, poggia sull'industriosità sperimentata durante la fanciullezza, che a sua volta è resa possibile dall'iniziativa, e prima ancora dall'autonomia nella quale sfocia la fiducia (Ravaglioli, 1986).

Come osserva Erikson: «Siccome la fedeltà trasferisce il bisogno di guida dalle figure parentali a quelle di consiglieri e di capi, essa accetta con entusiasmo la loro mediazione ideologica nell'alternativa che l'ideologia sia implicita in un "sistema di vita" o risulti attivamente esplicita»; in tal modo le prime esperienze favorevoli condizionano le successive (Galli, 2002).

References

- Abuhewajj M. 2010. *Principles of modern educational psychology*. USA: Trafford, p. 115.
- De Carlo N. 2002. *Teorie & Strumenti per lo psicologo del lavoro*. Milano: FrancoAngeli, p. 125.
- Erikson E. 2003. *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*. Roma: Armando Editore, p. 131.
- Galli N. 2002. *Pedagogia della famiglia ed educazione degli adulti*. Milano: V&P Università, pp. 290-291.
- Pravettoni & Miglioretti (a cura di). 2011. *Processi cognitivi e personalità. Introduzione alla psicologia*. Milano: Franco Angeli, p. 214.
- Proffit, Fields, Sarver. 2008. *Ortodonzia moderna*. Milano: Elsevier Masson, pp. 65-66.
- Ravaglioli F. 1986. *Fisionomia dell'istruzione attuale*. Roma: Armando Editore, p. 136.
- Titone R. & Gamaleri E. G. 1999. *Guida alla formazione didattica dei maestri*. Roma: Armando Editore, p.128.
- Trentini G. (a cura di). 2012. *Le voci dell'Io e il concerto dei valori*. Milano: Franco Angeli, p. 32.